

LA  
Rappresentazione del An-  
gelo Rafaello &  
Tobbia.

Di nuouo Ristampata.



**C** Incomincia la Rapresentatione de  
L'Angelo Raphaello, & di  
Tobbia,

L'Angelo annuntia .

**C** Ari & diletti padri & fratei nostri  
noi ui preghian p' lamor del signore  
poi che siate adunati in questi chioſtri  
ſtate deuoti, & non fate romore  
le fatiche ſon noſtre, e piacer uoſtri  
& ogni coſa ci fa far lamore  
noi u' habbiã ragunati in queſti poggi  
per fuggir le pazie che ſi fanno hoggi  
Noi ui faremo una ſtoria uedere  
molta gentil del teſtamento uecchio  
chi uoel la ſanta ſcrittura ſapere  
attento al noſtro dir ponga lorecchio  
chi uoole il uero gaudio el grã piacere  
uiua come Tobbia, ilqual fu ſpecchio  
d'amore, charita, ſperanza, & fede  
& tutta la ſua roba a pouer diede  
Prima uedrete come e fu menato  
nella Citta di Ninieue prigione  
eſſendo poi da quel Re liberato  
a pouer hauea gran compaſſione  
& ogni coſa hauendo per Dio dato  
gli uenne una maggior tribulatione  
pouero uechio un giorno egli acciecoe  
& dogni coſa Dio ſempre laudoe  
El grande Dio quale e ſomma iuſtitia  
& mai non abandona e ſeruì ſuoi  
in gaudio conuertì la ſua triſtitia  
che langiol Raphael gli mando poi  
chi uoel diletto & la uera letitia  
cerchila in Dio, chella non e fra noi  
hor dogni coſa cauate buon frutti  
ſiche in ciel ci trouiamo inſieme tutti  
Giugne uno imbaſciadore che e  
mandato da' Capitano del Re,  
& dice al Re.

Sereniſſimo Re noi ti portiamo  
con gran letitia una nouella buona  
il tuo gran Bilifario Capitano  
ha uinto delli Hebrei ogni perſona  
& hagli rotti per monti & per piano  
& manda a dire a tua degna corona  
che ſempre cerca far quel che ti piaccia

& quel che tuoi che de' prigiõ ſi faccia  
El Re allo imbaſciadore.

Tornate a dire al mio capitan degno  
che magni guidardon faranno e ſuoi  
poi che p' arte & forza & per ingegno  
ſi gran trionfo & gloria ha dato a noi  
laſci guardie fidate in tutto il regno  
& con la ſua uittoria torni poi  
a Ninieue prigion quanti puo mandì  
huomini & donne piccolini & grandi  
Seguita il Re & fa uno paggetto  
& dice,

Et tu buono Alessandro uieni auanti  
& ſappi ben conoſcer tua uentura  
pero che ſcielto ſe tra tutti quanti  
per mio paggetto accio che habbi cura  
della mia ſpada, & alle uolte canti  
& tutto facci con buona miſura  
ſon certo chel farai come tho detto  
& non ti partir mai dal mio conſpetto  
Alessandro riſponde.

Inuenſo eccelſo & glorioſo duce  
uegho uerſo di me & ſon ben certo  
che la uentura mi guida & conduce  
a queſto benifitio chio non merto  
ma quella gran uirtu che in te riluce  
mha dimoſtrato chiaramente aperto  
che tu mi porti un ſingulare amore  
ſi chio m'ingegnerò di farti honore  
Hor giugne Belifario Capitano  
con molti prigionì, & dice.

O magno Re de gli Aſiri & de Medi  
guardati lo Idio Gioue & gl'altri Dei  
tutti queſti prigion che qui tu uedi  
cauati ho delle terre delli Hebrei  
& ſottomeſſo habbian ſotto e tuo pie  
Hieruſalem Sammaria & Galilei (di  
dominar puoi el mōdo in ogni parte  
pche glie i tuo fauore apollo & Mar  
El Re riſponde. (te

Noi conoſciamo o degno Belifario  
la tua uirtu, lamore, & la ſſetione  
& qual premio uorrai ouer ſalario  
daremo a te per giuſto guidardone  
io non uo che ci ſia alcun diuario  
da te & me nella dominatione  
piacciati alquanto meco ripoſare

Et uoltandosi a suo baroni dice.  
 & uoi fate costoro incarcerare  
 Quando sono in prigione il Re dice.  
 Cercate d'uno hebreo fra quella gente  
 del tribu di Leui, detto Tobbia  
 & menatelo a me qui prestamente

la donna el suo figliuolo incompagnia  
 chi sento che glie huò giusto & prudete  
 nuocer agli huomini buoni fare folia  
 conuiene a ogni Re che uol durare  
 punire e rei & i buoni remunerare



Vno barone ua alla prigione &  
 chiama Tobbia & dice.

Tobbia ascolta una nouella buona  
 che chieder non sapresti la migliore  
 eglia mandato per te la corona  
 & uol che di prigion tu esca fuore  
 Tobbia risponde.

Hor uegho ben che Dio non abandona  
 chi lama & chi lo priega di buon cuore  
 signor del cielo sempre sia tu laudato  
 poi che dai tanto bene a questo ingrato  
 Menati dinanzi al Re, posti ginoc-  
 chioni, el Re dice a Tobbia.

Vien qua Tobbia, pche me stato detto  
 che tu se giusto, & se pietoso & buono  
 & non hai contro a me fatto difetto  
 & de gli huomini buoni amico sono  
 & perche io so che tu se poueretto  
 oltre alla liberta te questo dono

non ti impacciare nulla delle guerre  
 & sta doue tu uoi nelle mie terre

Hauendo il Re dato a Tobbia una  
 borsa di danari Tobbia lo ringra-  
 tia & dice.

Gratie ti rendo o magno imperadore  
 & quanto posso priego lalto Dio  
 che ti conserui in uita el tuo splendore  
 & cresca il regno tuo bello & giulio  
 fedel ti faro sempre seruidore  
 & ubbidiente, io ho fermo il desio  
 & quanto durera la uita mia  
 faro buon seruo alla tua signoria:

Tobbia si parte con la moglie & col  
 figliuolo, & giunti alla loro habita-  
 tione, empie una sporta di pane &  
 quattro fiaschi di uino & dice a  
 Tobbiuzo.

Figliuol to questi fiaschi & qsta sporta

4  
si & portala a que poueri prigioni  
chi in questa uita e poueri conforta  
nell'altra poi hara gran guidardoni  
chi uol ch' Dio gli apra del ciel la porta  
& tutti suo peccati gli perdoni  
uesta li gnudi, & pacia gli affamati  
& uisiti gli infermi e incarcerati

Giunti alli prigioni Tobbia dice.  
Padri & fratelli uoi siate e ben trouati  
io ui conforto tutti a patientia  
molti flagelli uengon pe peccati,  
& e buon far di qua la penitentia  
noi fumo sempre sconoscenti ingrati  
senza timore & senza reuerentia  
al nostro grande Dio che sommo bene  
& pero meritian queste gran pene

Partesi dalla prigione Tobbia &  
ua & truoua Gabello & dice.

Tu sia il ben trouato o frater mio  
come stai tu che e della tua brighata,  
sentir nuoue di te hauea disio  
& molta gente ho di te domandata

Risponde Gabello.

Tutti sian sani, laudato sia Dio  
poca roba del mondo ce restata  
& quella poca eme di mano tolta  
& dua anni ho perduta la ricolta

Seguita Gabello:

Et peggio sto che mhan posto un balzel  
& conuiemi pagar dieci talenti (lo  
tu non uedesti mai maggior flagello  
che di noi fanno queste crude genti

Tobbia risponde.

Sai quel chio ti uo dir caro Gabello  
a quel che uouole Dio sian contenti  
lui lha promesso pe nostri peccati  
perche erauam troppo superbi ingrati

Fratel tu sai la nostra legge antica  
su tratta delle man di Pharaone  
che gli teneua con tanta fatica  
guidogli in terra di promissione  
ma quella gente ingrata al ciel nimica  
quante uolte da Dio si ribellote  
cauogli dello Egitto suor d'affanni  
pascegli nel deserto quarantanni  
Non e popol nessun sotto le stelle  
che sia al grande Dio tanto obligato

quanto era il nostro popol d'Isdraelle  
pe benefici & doni che Dio gli ha dato  
haueaci dato Citta ricche & belle  
fertil paese & dogni ben dotato  
che ci poteua far piu el giusto Dio  
& sempre ci chiamaua el popol mio  
Gabello dice a Tobbia.

Io conosco Tobbia che tu di il uero  
noi meritiam queste pene & maggiore  
ma quando e mi ricorda a quel chi ero  
a quel chio sono, e mene crepa il cuore  
poi quel balzel mi mette in gra pësiero  
chi fo chi faro preso a gran furore  
modo non uegho poterlo pagare  
& non ho piu che uèder ne impegnate

Risponde Tobbia a Gabello.

Hor uedi quanto glie pietoso Dio  
che ha uoluto che tu mhai trouato  
e suoi fedeli non mette mai in oblio  
chi in lui si fida non e abbandonato  
questi danari ti uo prestare hor io  
& ha promesso Dio chi gli ho qui allato  
ma io ne uoglio di tua man una fede  
perche gli renda a me o a mie herede

Gabello risponde a Tobbia.

Tobbia se tu mi uoci far questo dono  
sara come cauarmi duno auello  
benche per altro obligato ti sono  
tanto tenuto piu ti sia Gabello  
chi ha uno amico come se tu e uno  
tengalo caro che glie me cun fratello  
non dubitar chio te gli renderoe  
& di mia mano la charta ti faroe

Tobbia si parte da Gabello ha uita  
la carta di suo mano, & torna a casa  
& chiama Tobbuzo & dice.

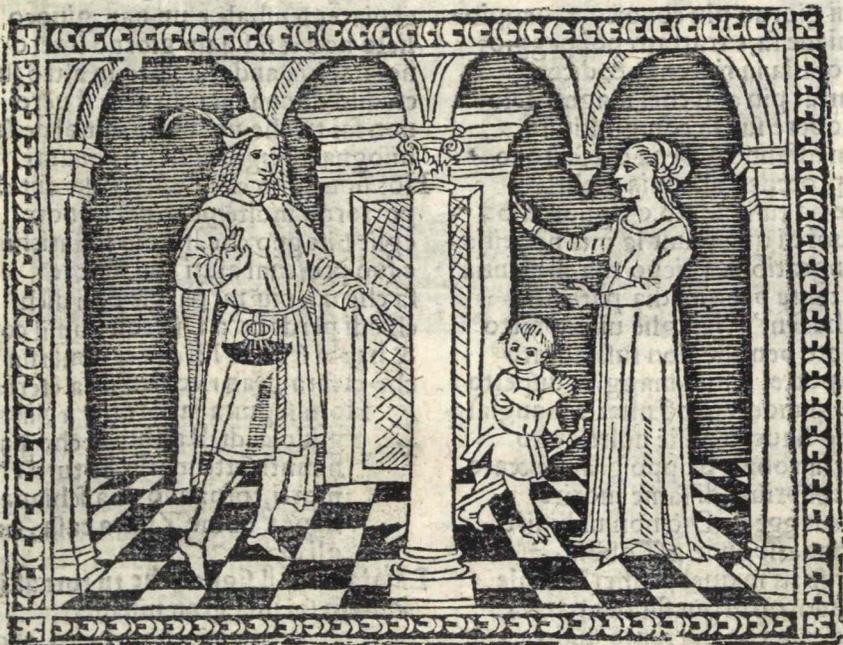
Tobbia uien qua, o dolce figliuol mio  
ua per la terra & cerca in ogni lato  
se tu truoui nessun che tema Dio  
& se ue alcun del nostro tribu nato  
menal con teo con animo pio  
& intanto sia el mangiare ordinato  
e si uouole esser figliuol conoscente  
de nostri beni con le pouere gente

Tobbuzo ua & cerca de poueri  
& truoua uno che e stato morto  
in piazza, & torna al padre & dice.

Oime

Oime padre io ho in piazza ueduto  
 un pouerello, il quale e stato morto  
 & chi gli die non fu mai conofciuto  
 & mori senza hauer alcun conforto  
 & per qſto me al cuor grā duol uenuto  
 ueggendo tanti ſtrazi & tanto torto  
 quanto fanno di noi queſti pagani  
 che fan peggio di noi che Lupi o Cani

**Tobbia riſponde.**  
 Figliuol mio nō potrei ber ne mangiare  
 ſe prima in piazza non haueſſi a ire  
 quel morto che tu di ſi uol leuare  
 & portarlo ſta notte a ſepellire  
 Anna ſentendo che Tobbia uole  
 portare il morto a caſa per paura  
 del Re dice a Tobbia.



Tobbia tu ci uorrai pericolare  
 ſe il Re Senacherib el puo ſapere  
 tu ſai come noi ſiamo in grau diſpetto  
 di quello popol crudo & maladetto

Vno ſuo parente dice a Tobbia.

Anchor ſe tu ſi ſemplice & ſi puro  
 che tu credi chel mal ſi facci bene  
 tu di che ſei da queſto Dio ſieuro  
 & tanti affanni ſpeſſo tinteruiene  
 & ha fatto ſi magro & tanto ſcuro  
 che la buccia e inſu loſſia & non ſi tiene  
 peggio per lo auenir queſto tuo Dio  
 ti fara, & pur lo chiami giuſto & pio

Tobbia dice alla moglie.

Donna chi uol di Dio la ſua amicitia

Rapreſenta, del Angelo Raſaello & Tobbia

bisogna affaticarſi per ſuo amore  
 chi cerca hauer di qua gaudio o lenitia  
 nell'altra uita hara ſempre dolere  
 beato a chi morra per la giuſtitia  
 che ſie remunerato dal ſignore  
 ſe pel ſignor ſaremo affaticati  
 in ciel ſaremo dallui remunerati

Tobbia & Tobbiuo uāno in piazza  
 & tolgono il morto & ſi lo por-  
 tano a caſa, & la notte lo ſepellir-  
 ſcono, & dipoi Tobbia ſtando a  
 ſedere in ſala & alzando gliocchi  
 al cielo & contemplando una Ron-  
 dine gittando lo ſterco gli caude  
 inſul uiſo & ſubito accieco, & chia-

manda la moglie dice.  
Anna uien qua guarda se puoi uedete  
che cosa me caduta sopra il uolto  
io mel senti hora dal ciel cadere  
& de gliocchi mha il lume tutto tolto  
Anna risponde.

Tobbia questo tuo Dio ti fa'l douere  
che tutto di tu di che tama molto  
& ogni giorno piu conosco & ueggio  
che chi me fa, e trattato poi peggio  
Tobbia la riprende & dice.

Non parlar piu cosi chel magno Dio  
tutte loper e sue fa con giustitia  
& ogni affanno & pena chi sento io  
tutto procede dalla mia malitia  
sempre sia tu laudato o signor mio  
che uoi di qua punir la mia nequitia  
io ti ringratio, & priego tua clementia  
che in tante pene mi dia patientia

Anna che sent'io la, egliè un capretto  
guardate ben che non fussi furato  
io non potrei hauer maggior dispetto  
in nessun modo io nō nhatei mangiato  
io credo hauerti mille uolte detto  
che tor la roba e troppo gran peccato  
io uorrei prima di fame morire  
che alle legge de Dio non ubbidire

Anna risponde a Tobbia.

Anchor se tu in quel pensier bestiale  
& pur morrai in questa tua pazzia.  
e non e casa che sia tanto male  
dolente a me, quanto e la casa mia.  
l'elimosine tue hor che ti uale  
& tanta roba hai gettata uia  
e metiti che nhai se ben gliannouero  
che tu ti truoui uechio, cieco, e pouero

Doue son hora e morti seppelliti  
& la roba hai data a gente strane  
& tanti gaudi che hai gia riuistiti  
tutti non ti darebbon hora un pane  
tutti e tuo pari son beffati & scherniti  
uedi le tuo speranze tutte uane  
chi getta la sua roba al populazzo  
si truoua uechio poi, pouero & pazzo

Tobbia risponde alla donna.

Oime donna mia che quel chi sento  
parlar con ira, & con tanta sciocchezza

per ognū che habbiā dato nharen ceto  
daracegli el signor nella sua altezza  
chio non ho dato piu, hor mene pento  
io non cerco del mondo sua ricchezza  
lhuō che e auaro ha qui cio che tuole  
di la in eterno si lamenta & duole

Questa uita di qua dura si poco  
& a rispetto dell'altra e mē che un zero  
el piacer sensuale e un uan giuoco  
lieto non ci si sta un giorno intero  
noi habbiā andar a stare, in altro luoco  
credilo donna mia chi dico il uero  
non sai tu che noi sian figliuol de santi  
bisogna somigliargli tutti quanti  
Hor non sai tu che nostri padri antichi  
portoron molte pene pel signore  
eglie bisogno che lhuom sia fatichi  
e suo prossimi aiuti con amore  
fa che ma piu tal parole non dichi  
chiedi perdono a Dio con humil core  
& habbi fede in lui che ci governa  
che ci fara gran ricchi in uita eterna

Hora seguita la. Storia a Sarra si  
gliuola di Raghuel che hauea  
hauuti sette mariti, & tutti erano  
morti, tornando una schiaua che  
hauea nome Zita a casa, Sarra  
gli dice.

Laudato sia il signor che tu tornasti  
Zita tu sai una gran uillania  
eglie piu di quattro hor che tu andasti  
tu non sai mai che di tornar si sia.

Risponde Zita.

Sempre chio torno, tu mi rimorchia sti  
malanno, mala palqua Dio ti dia  
Sarra dice.

Zita tu hai messo troppo fuor le corna  
dirollo a Raghuel se lui ci torna

Risponde Zita.

Va fammi el peggio che tu mi puo fare  
tu & tua madre liate duna razza  
non doueresti ardir di fauellare  
stolta da poca iscimenita & pazza  
emi uien uoglia accuor huomo gridare  
quanti mariti ell'ha tutti gl'amazza  
guardate gioia che sette mariti  
per suo disotto son tutti periti



**H**ora Sarra sentendosi così dir uilla  
 nia sene ua sola in camera, & hu  
 milmente dice.

**B**enedetto sia tu signor superno  
 & benedetta sia la tua potenza  
 benedetto il tuo nome in sempiterno  
 sia benedetta la tua sapienza  
 sia benedetto il tuo santo gouerno  
 & benedetta sia la tua clemenza  
 & benedetta sia la tua bontade  
 pieta, misericordia, & charitade

**O** signor mio che tutto uedi & intendi  
 lopere nostre & i secreti del cuore  
 tu solo signor sie quel che mi difendi  
 o fonte di pieta, o madre damore  
 come ti par di me partito prendi  
 de poni horamai fine al mio dolore  
 di tal uergogna, infamia & uitupero  
**D**io tramene fuor tu che fa il uero

**S**occorri signor mio lalma smarrita  
 in questa ualle di miseria piena  
 de fa che la mia prece sia esaudita  
 io tene priego o maesta serena  
 se altro modo non ce, tomi la uita  
 che la morte mi sie fin dogni pena

io tene priego Dio de padri nostri  
 fa sopra me la tua pieta dimostri  
**H**ora Dio chiama Langelo Ra  
 faello & dicegli.

**N**ella Citta di Ninieue nandrai  
 o Rafaello al mio seruo Tobbia  
 & insu la piazza el suo figliuol uedrai  
 che ua cercando trouar compagnia  
 & sano & saluo lo conducera  
 nel andar, e tornare per la gran uia  
 & nella casa di Ragbuel ti posa  
 & fa che prenda Sarra per isposa

**L**e lachrime di Sarra & loratione  
 & lanimo suo puro humile & netto  
 & la pieta usata alle persone  
 del mio seruo fedel Tobbia perfetto  
 le limosine sue son la cagione  
 di conuertir le sue pene in diletto  
 non tema di perir nessun piatoso  
 chio gli daro nel mondo en ciel riposo

**H**ora la historia torna a Tobbia,  
 che uedendosi cieco, & uecchio  
 & pouero, & in grade sterminio,  
 singinocchia uerso el cielo & dice

**O** magno Dio che ogni cosa hai creato

& me facesti a tua similitudine  
 signor mio nō guardare al mio peccato  
 ne alla mia ignoranza & ingratitude  
 perchio non to q̄to io doueuo amato  
 merito stare in grande amaritudine  
 per non seruare e tua comandamenti  
 Ion degno andare a gli eterni tormenti  
**O signor mio** che sei uera giustitia  
 & tutti e tua giudicii giusti sono  
 pe nostri errori, & la nostra malitia  
 fiam dispersi pel mondo in abandono  
 & morti & incarcerati con tristitia

non meritan da te nessun perdono  
 certo conofco che pe nostri peccati  
 da tutte le nationi fiamo stratiati  
**Pero ti priego** magno eterno Dio,  
 che tu mi caui fuor di questa uita  
 de poni in pace lo spirito mio  
 meglio mi sia la morte & far partita  
 de trami fuor di questo mondo rio  
 riponi in pace lanima smarrita  
 fa questo signor mio se te in piacere  
 pur non di men sia fatto il tuo uolere



In questo spunto Sarra & Tobbia  
 sono esauditi & remunerati da Dio  
 & Tobbia dice al figliuolo ponend  
 dosi a sedere, & gli fa el testamento  
 come habbia fare.  
**Vien qua diletto figliuol mio Tobbia**  
 ascolta del tuo padre le parole  
 il termin di mia uita presto fia  
 & sol per te figliuol mi pesa & duole  
 perche con teo eglie lanima mia  
 andronne quādo il mio creator uole  
 & come morto figliuol mi uedrai  
 la sepultura al mio corpo darai

Porta a tua madre figliuol grāde amo  
 che con pena & fatica tha alleuato  
 & uiui sempre mai del tuo sudore  
 & sia prudente, giusto, & temperato  
 & sopra tutto temerai il signore  
 guarda di non cometter mai peccato  
 & inuerso e puerelli sia gratioso  
 che troppo piace a Dio lhuō ch pietoso  
**A poveri mai non uolger la faccia**  
 l'limosine a loro fa uolentieri  
 che non e cosa che a Dio tanto piaccia  
 quanto quel huom che fia limosinieri  
 riceueratti Dio nelle sue braccia  
 all ui

allui dirizza tutti e tua pensieri  
suggerai lauaritia a Dio nimica  
& rendi a mercenaila lor fatica  
Non disiar di qua fama o ricchezza  
che dura poco in questa cieca uita  
cerca sol dacquistar la summa altezza  
la doue i buoni haran gloria infinita  
il uero gaudio & la somma allegrezza  
hara quellalma di uirtu uestita  
& sopra tutto dolce figliuol mio  
fa sempre che tu tema & ami Dio  
Vnaltra cosa ancor tho a dir Tobbia  
la nostra pouerta conosci & uedi  
& pero uo che tu ti metta in uia  
fino a Rages quale e citta de Medi  
doue Gabel nostro parente sia  
& giunto allui da mia parte gli chiedi  
dieci talenti, quali io gli prestai  
& certo io so che dallui tu gli harai  
Tobbiuzo risponde.

O padre mio io son sempre disposto  
ad ubbidir quel che mhai comandato  
& questa andata se tu uuoi fia tosto  
ma duna cosa solo ho dubitato  
che quel Gabello non mhabbi risposto  
non ti conosco o qui chi tha mandato  
& nella terra sua gia mai non fui  
mai non uide me, ne io mai lui

Risponde Tobbia,  
Figliuolo io ho la carta di suo mano  
laqual con teco la potrai portare  
credo questa tua andata no fia inuano  
come la mostri senza piu tardate  
te gli dara, ma il camino e uillano  
bisogna a te qualche guida trouare  
se tu facessi questo camin solo  
rimarrei qui co temeza e pien di duolo  
Adunque per la terra cercherai  
se truoui alcuu che uada in quel paese  
& prometti che ben lo pagherai  
di tua moneta, & saragli le spese  
se nessun uiandante trouerrai  
menamel chjo gli parli del paese  
& io preghero il signor tutta uia  
che ti conceda buona compagnia

Tobbiuzo si parte & ua in piazza  
& troua Langiolo Raphaello

uestito come uno uiandante &  
giunto allui Tobbiuzo lo salu  
ta & dice.

Idio ti salui o gentil giouinetto  
per cortesia ascolta il mio parlare  
poi chio ti uegho al uiaggio in affetto  
dimi il paese doue tu uuoi andare

Langelo risponde,  
Io tel diro poi che tu nhai diletto  
molto lungo camin mi conuien fare  
& auiato son come tu uedi  
sol per andar nella citta de Medi

Tobbiuzo dice,  
Fratel se tu sapessi far la uia

che ua a Rages con teco uerrei  
se tu uolessi la mia compagnia  
di giusto prezo ben ti pagherei

Risponde Langelo,  
La Media, Arabia, Persia & la Soria  
el regno delli Egitti & de Caldei  
ho cerco, & tutto quanto locceano  
infino al paradiso delitiano

Non e Citta prouincia, o nessun regno  
in tutta l'Asia l'Africa & la Europa  
che io non sappi per filo & per segno  
perche tutte l'ho uise in molta copia  
se a Rages andare e il tuo disegno  
che apie del monte arabia possa e ppia  
io ti merro fratel sicuramente

& conosco Gabello il tuo parente  
Risponde Tobbiuzo,

Piaceciati dunque fratello aspettare  
tanto che al padre mio lo uada a dire  
che teste mi mando fuora a cercare  
duno che sapessi in quelle parte gire

Risponde Langelo,

Horsu ua presto chi uo caminare  
& ogni cosa sappi riferire  
consiglioti fratello allubidientia  
& non partire senza sua licentia

Tobbiuzo si parte & torna al pa  
dre & dice gli,

O padre mio io ho di fuor trouato  
un giouane gentil cortese & saggio  
e pare apunto in paradiso nato

pietoso molto & fa ogni uiaaggio  
& par per tutto il mondo lui sia stato  
di tutte le nationi fa lor linguaggio  
cercato ha tutto il Ponente el leuante  
& paion tutte suo parole sante

Risponde Tobbia a Tobbiuzo  
Hor puoi figliuol ueder chel magno dio  
non abbandona chi si fida in lui  
& habbi uera fede, o figliuol mio  
per sua pieta e ti mando costui  
& folle & cieco e chi pone il desio  
nel mondo traditor che ingana altrui  
hor ua figliuolo pregal che lui degni  
di uolermi parlare, & infn qui uegni  
Tobbiuzo ua & troua langelo  
& dice.

Fratel come (io ti dissi) el padre mio  
per una guida emi mando a cercare  
hora e mha detto che gliha gran desio  
se tu uolesti, e ti uorre parlare  
pregar ti uo pel nostro eterno Dio  
che in casa mia lo uenga a uisitare

Risponde langelo.  
Di mia natura io non su mai uillano  
i son molto cõtente, hor oltre andiano

Giunti a casa Langelo dice a  
Tobbia.

El creator del cielo ti dia allegrezza  
& conferuiti padre in buono stato  
Risponde Tobbia.

Tu gaudio possi hauer cõ grã dolcezza  
uedi in quanta miseria mhai trouato  
che son condotto nella mia uecchiezza  
che di uedere il cielo io son priuato  
hallo pmesso Dio che giusto & buono  
perche gran peccator nel mondo sono  
Langelo risponde.

Prendi conforto padre nel signore  
che in brieue tempo tu sarai curato

Risponde Tobbia.  
De dimmi un poco darebbeti il cuore  
dhauer Tobbia a Rages menato  
la doue glie un nostro debitore  
nostro parente, & e Gabel chiamato  
alla tornata harai tal pagamento  
che tu sarai figliuol mio contento

Langelo risponde.

Non dubitar del tuo figliuol Tobbia  
senza nessun periglio il condurre  
perchio so bene di Rages la uia  
& sano & saluo a te lo rimerroe  
Tobbia dice a Langelo.

Fammi una gratia per tua cortesia  
unaltra uolta ti domanderoe  
figliuol che se cosi ben costumato  
di che natione, o tribu tu sei nato

Langelo risponde.  
Deh cerchi il mercennaio sua natione  
che gioua questo a te padre sapere  
ma per finir la tuo dispositione  
che di saper chi sono ha gran piacere  
perche rimangha in piu consolatione  
celato il nome mio non uo tenere  
io son chiamato per nome Azaria  
& figliuol son di quel grande Anania

Risponde Tobbia.  
Per certo sei figliuol di gran lignaggio  
& ben lo dice tua degna presenza  
il tuo parlare quale e gentile & saggi  
quale e ornato di uera eloquenza  
hor su figliuoli mettete ui in uiaaggio  
nel nome del signor pien di clemenza  
porta con teo la charta Tobbia  
langiol di Dio sia in uostra compagna

Anna donna di Tobbia sentendo  
la partenza del suo figliuolo dice  
Misera ad me dolente & suenturata  
quanto sia dolorosa la mie uita  
io sono in tutto dogni ben priuata  
poi chel mio dolce figlio ha far partito  
e non e donna in questo mondo nata  
che senta quãto el mia doglia infinita  
ome dolce figliuol doue ne uai  
ho gran paura non uederti mai

Quanto era me per me che que talenti  
mai da nessun gliauessino a ribauere  
& meglio era come pouere genti  
uiuere el mio figliuol poter uedere  
io ho paura un di non tene penti  
& la fortuna ti farà il douere  
maladetti danar di quanto duolo  
siate cagion di tormi el mio figliuolo  
Langelo & Tobbiuzo caminando  
uengono a un grã fiume, & Tob

biuzo dice a Langelo.  
 Che fiume e quel chio uegho si copioso  
 dacqua che bagna tutto questo piano  
 Langelo riiponde.  
 Questo e quel Tigri, che e tanto famoso

che uien dal paradiso delitiano  
 fratel i uo che qui ci diam' riposo  
 & in questo fiume e nostri pie lauiano  
 chi lungo camino come noi ha fare  
 e bisogno alle uolte riposare



Tobbiuzo si scialza, & entra nel  
 lacqua, & subito apparisce uno  
 pescie grãde, & hauẽdone Tob  
 biuzo paura, dice a langelo.  
 Ome fratel ch' apparir ueggo un pescie  
 & par che contro a me uoglia uenire  
 & con la bocca aperta dellacqua escie  
 & uista fa di uolermi inghiottire  
 Langelo risponde.  
 Non temer che lo fa chel fiume cresce  
 & lui uorrebbe la piena fuggire  
 na allui, & per gliorecchi il prenderai  
 & insulla riuu in secco lo porrai

Tobbiuzo piglia il pescie & posto  
 insu la riuu in secco, Langelo dice.  
 Sparalo presto, & suor gli cauerai  
 il segato che gliha, el fiele, el cuore  
 & drento alla tua tascha il riporrai  
 che sia buono a guarire ogni dolore  
 queste cose con teo porterai  
 fa quel chio dico & non hauer timore  
 & parte di quel pescie cuocer puoi  
 laltro che auanza porterẽ con noi  
 Tobbiuzo sparato che gliha il pes  
 scie, domanda Langelo ad che so  
 no buone.

Hor dimmi un poco fratello Azaria  
non dinegar mio semplice sermone  
la mente sempre di saper desia  
queste cose del pescie a che son buone

Rispondo Langelo.  
Sio tel negasi, farei uillania  
parte del cuor leuato dal polmone  
chi lo porra in su gliaccesi carboni  
del demonio caccia uia le tentationi  
Tobbia atendi bene hor al mio detto  
uedi quella citta polla ben mente  
quiui e, uno che ci dara ricetta  
Raguel chiamato: & e, della tua gente  
e, un gra ricco: & huò giusto & pfecto  
della tua tribu, tuo stretto: parente  
& ha una suo figlia anchor pulzella  
molto saua: gentile: honesta & bella  
Come alla sua casa giunti siatno  
io uo che tu la chiegha per isposa  
eglie gentile: & prudente & humano  
se tu la togl, fara tuo ogni cosa  
& non farai fratel uenuto in uano  
per questa uia si lungha & faticosa  
& come questa donna tolta harai  
richo a casa tuo padre tornerai

Tobbiuzo risponde.  
O Azaria io ho sentito dire  
cofsei ha hauuto ben sette mariti  
come con lei sono iti a dormire  
di mala morte son tutti periti  
io non uorrei che gliauessi a seguire  
come a coloro a me si stran partiti  
se in questo modo io fussi capitato  
el padre mio si fare disperato  
Mio padre non ha altro che un figliuolo  
ilqual son io, & con molta amarezza  
eglie rimaso con mia madre solo  
pouero cieco & in ultima uecchiezza  
io non uorrei accrescer gli piu duolo  
per ir cercando mondana ricchezza  
io non uorrei commosso dauaritia  
fargli morir pien di doglia & trititia  
Langelo dice.

Hor io ti uo Tobbia fare assapere  
perche arriuati son que sette male  
che per hauer diletto & uan piacere  
con appetito sfrenato & bestiale

& nulla il grande Dio uollon temere  
libidinosi per piacer carnale  
non estimando il santo matrimonio  
furon strozati tutti dal demonio

In questo caso io ti uo dar rimedio  
che tu starai tre giorni ginocchioni  
per suggire e pensier cattiuu & tedio  
farai a Dio con humilta orationi  
& per scapar del demonio ogni affed  
el cuor porrai su gliaccesi carboni  
come sai chio tho detto per la uia  
la tentation del dimonio caccia uia

Giunti a Raghuel Langelo dice.  
Saluti el grande Dio gentil messere  
Raghuel cerchiamo & della casa sua

Risponde Raghuel.  
Raghuel son io al uostro piacere  
e ben uenuti siate tutradua  
Langelo dice.

Da lungi molto uegnian per uedere  
la tua persona nella magion tua  
piacciati darci statera ricetta  
che tene se guira gaudio & diletto

Raghuel gli piglia per la mano,  
mettegli in casa & dice.

Passate drento, & molto uolentieri  
& dogni cosa sia laude al signore  
lusanza mia a tutti e forestieri  
di ql chi posso, ho fatto sempre honore  
io non potrei hauer maggior piacer  
ne piu letitia sentir drento al cuore  
uoi siate stanchi, un poco ui posate  
con patientia, & alquanto asperate

Raghuel chiama la moglie & dice  
Anna uen qua & tu figliuola mia  
chiamate e serui & fate ordinare  
la nostra cena, & fate presto sia  
che que duo forestieri possin mangiar

Anna donna di Raghuel dice.  
Euene uno che somiglia Tobbia  
ne modi, nelle effigie & nel parlare  
Risponde Raghuel.

Io penso donna a quel che tu mha detto  
che tu di el uero, & e il piu giouinetto

Raghuel dice a Tobbia & a  
Langelo.

Voi siate e ben trouati figliuol miei  
intanto

Intanto che con meco u' posate  
una cosa da uoi saper uorrei  
dove uenite, & doue uoi andate  
una ltra gratia anchor desidererei  
che mi dicessi di che gente siate

Risponde Langelo:

Del regno delli Asiri noi uegniamo  
& a Rages citta de Medi andiamo  
Raghuel Risponde.

Se uoi uenite la di que paesi  
uoi mi douete saper dir nouella  
dun mio parente, che fu di que presi  
quando fu rotto il popol d'Israelle  
gran tempo e gia che di lui nulla intesi  
la donna mia & la sua son sorelle  
harei caro saper quel che ne sia  
del tribu di Leui detto Tobbia

Risponde Langelo.

Io non ti uo Raghuel tener celato

la uerita hora intendi el mio detto  
questo Tobbia che tu m'hai domadato  
che teme Dio, & e giusto & perfetto  
e glie colui che a te ci ha mandato  
& suo figliuolo e questo giouinetto

Risponde Raghuel,

Hora in eterno sia laudato Dio  
& tu sia il ben uenuto figliuol mio  
Raghuel abbraccia Tobbiuzzo &  
Langelo, & dice poi.

Figliuol mio dolce tu non puo negare  
che tu non sia figliuol del mio fratello  
hor faccia Dio di me quel che uol fare  
poi che nouelle ho intese di quello  
Anna uien qua chio ti uo conolare  
guarda questo garzon gentile, e bello  
qsto e figliuol di Tobbia tuo cognato  
& della tua sorella al mondo nato



Anna abbraccia Tobbiuzzo & dice.  
Io non potrei figliuol dir la letitia  
el gaudio imenso chio sento nel cuore  
per la uenuta tua, dogni tristitia  
priuata sono, & dogni mio dolore  
el parentado nostro, & lamicitia

Rapresen, de Langelo Rafaeello & Tobbia

e accresciuto, & il nostro grãde amore  
Iomnipotente Dio laudato sia  
poi chi ho riueduto il mio Tobbia

Raghuel dice a serui.

Perchio mi penso costor sieno stanchi  
su prestamente ordinate da cena

B

fate che nulla sfasera el manchi  
che di uiuande sia la mensa piena  
& sopra tutto buon uermigli & bianchi  
che mi par esser fuor dogni mie pena  
horsu figliuoli lauateui le mani  
chel signor ui mantenga lieti & sani

Tobbiuzo dice a Gaballo.

Ascolta padre mio le mie parole  
& non hauer timor ne marauiglia  
quel chio ti dico, el nostro signor uole  
che suo fedel sempre aiuta & consiglia  
& chi lo serue spesso aiutar suole  
Sarra laquale e tua unica figlia  
priegoti facci chella sia mia sposa  
laquale io amero sopra ogni cosa

Raghuel risponde.

O dolce figliuol mio la tua proposta  
mi pesa molto, & da mmi duolo assai  
& non so come facci la risposta  
& ueggo la disgratia mia non sai  
pur la mia mente e sempre ben disposta  
ma duna cosa mi contenterai  
ch'a qsto noi indugiam parechi giorni  
a dirlo al padre tuo uo che ritorni

Langelo risponde a Raghuel.

Raghuel ascolta entendi il mio parlare  
la gratia & dō che tha chiesto Tobbia  
per nessun modo non gliela negare  
chel nostro grande Dio uol così sia  
& di nessuna cosa dubitare  
che Langel buono sarà in lor cōpagnia  
& la figliuola tua sia ristorata  
che tanto tempo e stata tribolata

Raghuel risponde a Langelo,  
& dice così.

Benedetto sia Dio giusto & pietoso  
nelquale io ho tutta la mia fidanza  
che porra in pace el mio cuor doloroso  
& non riguardera la mia fallanza  
poi che harai Tobbia qui per isposo  
o Sarra laqual sei la mia speranza  
Langel di Dio sia uostra guardia & gui  
nelqual sepre la mia alma si cōfida (da

Raghuel chiama Sarra sua figliuola  
& dice.

Sarra uien qua diletta mia figliuola  
uouitu Tobbia p tuo sposo & marito

Sarra risponde.

Padre tu sai che mai feci parola  
da me non fusti mai disubidito

Raghuel dice.

Restami a dire una parola sola  
Idio sia honorato & reuerito (bell  
uien qua Tobbia figliuol mio fauiò,  
nel nome del signor dagli lanello

Tobbiuzo gli da lanello & fann  
festa & dipoi ne uanno a dormire  
& giunti in camera, Tobbiuzo d  
ce a Sarra.

Denna penghianci in terra ginocchioni  
& su al cielo leuiam tutta la mente  
faren deuota & humile oratione  
& prieghiano lo Dio omnipotente  
elqual ci guardi dalla tentatione  
del aduersario de lhumana gente  
se noi hare m charita fede & speranza  
donna non dubitar che fie a bastanza

Seguita stando ginocchioni.

O magno Dio che uolesti creare  
nel cielo empirio lhumana natura  
& poi ti piacq cō le tue man plasmare  
lanima nostra tanto bella & pura  
benedicanti e cieli, la terra, el mare  
gl'uccelli, e pesci, & ogni creatura  
ognun ti benedica & laude renda  
& tu signor sia quel che ci difenda

Hora Langelo legha el diauolo  
toglie del fielo del pescie & si lo p  
ne insu carboni accesi. Et ueggen  
do Tobbia uecchio sopraflant  
Tobbiuzo suo figliuolo marau  
gliando si dice.

Oime che uol dir caro figliuolo  
che a tuo padre ancor non se tornato  
ogni di che tu stai mi cresce el duolo  
& pentomi dhauerti mai mandato  
signor del cielo tu sai questo ben solo  
per tua benignita mera restato  
pregoti quanto posso eterno Dio  
che tu facci che torni el figliuol mio

Seguita dicendo.

Sarebbe mai che Gabel fussi morto  
& dar non gli uolcsi e suo talenti  
se fussi uiuo e non mi fare torto

che sempre è stato de miglior parenti  
non me rimaso Dio altro conforto  
pouero uecchio & cieco in molti stenti  
alloppe tue Idio non si puo apporre  
pregoti tu mel desti hor non mel torre

Anna dice a Tobbia.

Oime tu fai s'io tel dissi Tobbia  
quel di chel mio figliuol ne fu andato  
ome figliuolo dolce speranza mia  
in che paese sei tu capitato  
forse che tu sei morto per la uia

o forse se in prigione o amalato  
molti perigli alla mente mi uengono  
& non so le cagion che ti ritengono  
O lume nostro, bastone, & fortezza  
letitia dogni nostra auuersitade  
hauendo te, hauamo ogni ricchezza  
senza te son in molta pouertade  
o stolto padre nella tua uecchiezza  
priuata mhai di tanta nobiltade  
hami tolto un figliuol tanto giocondo  
che ual piu che tutto l'oro del mondo



Tobbia dice ad Anna.

Non pianger donna piu dattene pace  
che presto lo uedrai tornare a noi  
el signor non fu mai ne sia mendace  
& mai non abandona e serui suoi  
alcuna uolta di prouar gli piace  
e suo fedeli, & ristorargli poi  
habbi donna speranza nel signore  
che presto tornera saluo e a honore

Hora Raghuel chiama la Zita sua  
schiaua & dice.

Zita uien qua guarda se puoi sapere  
el fatto di Tobbia come e seguito  
uane alla zambra & ingegnati uedere

ma guarda che non sia dalcun sentito

La Zita ua alluscio & guarda p un feso,  
& torna cò festa a Raghuel & dice.

Buone nouelle ti so dir messere  
e par del paradiso proprio uscito  
freschi & lieti son che pai on mai  
& a ueder gli pai on duo rosai

Risponde Raghuel.

Laudato sia il signor giusto & pietoso  
che ha uoluto alla figliuola mia  
dare all'animo suo pace & riposo  
& posto ha fine alla sua dogliaria  
non sia nessun di noi che stia otioso  
ordinate una festa che magna sia

io uo che qui si balli suoni & canti  
 & rendiam laude al signor tutti quanti  
 Andate presto, el conuito ordinate  
 pulito & magno, & ognun facci festa  
 quattro uitelli e piu grassa amaze  
 che letitia su mai simile a questa  
 el grande Dio del ciel tutti laudate  
 che uol multiplicar la nostra gesta  
 benediciamo el signor disdraelle  
 che ci ha mandato si buone nouelle

Tobbiuzo & Sarra si leuano & uen-  
 ghono in sala alla festa, & dipoi

Tobbiuzo dice a Langelo.

Tu sai fratelchel mio padre Tobbia  
 annouera a ogni hora tutti e giorni  
 & uiue con timore & gelosia  
 & millanti gli par che allui ritorni  
 Raghuel & Anna & Sarra donna mia  
 uoglion con loro alquati di soggiorni  
 tanti piacer mha fatto fratel buono

hor priegoti mi facci unaltro dono  
 Prendi con teco de nostri sergenti  
 & a Rages doue e Gabello nandrai  
 che al mio padre ha dar dieci talenti  
 porta la carta, io so che tu gliharai  
 & perche lui e de nostri parenti  
 la donna quale ho tolta gli dirai  
 & priegal che alle noze nostre uenga  
 accioche il parentado si mantenga

Risponde Langelo a Tobbia.

Tobbia el parlar tuo mi piace assai  
 & di punto faro quanto mhai detto  
 & con Raghuel & Sarra rimarrai  
 tanto chio torni o fratel mio diletto  
 Raghuel dice.

Dua de mia serui con teco merrai

Et uoltandosi a duo serui dice. (to  
 Vien qua Martino & tu anche Arrighel  
 andate con costui, & lui seruite  
 & come mia persona l'ubbidite



Langelo si parte con dua serui,  
 & ua a trouar Gabello & giun-  
 to alla sua habitatione dice.  
 Gabello guarditi Idio omnipotente

io son per messaggieri a te mandato  
 da uno Hebreo, ilquale e tuo parente  
 del tribu di Leui Tobbia chiamaro  
 che tu gli madi (se tu puoi) al presente  
 dieci

dieci talenti gia thebbe prestato  
ecco la carta che tu gli facesti  
quando dallui e danar riceuesti

Gabello risponde.

Messaggio degno tu sia il ben uenuto  
quel che tu mi domandi fatto sia,  
che in buona uerita eglie douuto  
& conosco chi ho fatto uillania  
amore & la carita chiaro ho ueduto  
ilqual mi porta el mio fratel Tobbia  
lerror chio ho fatto e nato da ignoraza  
& ho fatto con lui troppo a fidanza

Langelo risponde a Gabello.

Io tho a dir Gabello unaltra cosa  
el suo figliuol ti manda a inuitare  
sappi che preso ha Sarra per isposa  
figliuola di Raghuel huom singulare  
benche landata un po sia faticosa  
come parente ti manda a preghare  
essendo uoi dun tribu & duna gesta  
che ti degni uenire alla sua festa

Risponde Gabello.

Molto mi piace udir le tue parole  
& benedetto sia sempre il Signore  
per una cosa sola mi pesa & duole  
qual e il desio, non posso fargli honore  
& poi chi uenga alle suo noze uole  
ubbidirolo come mio maggiore  
horfu messaggio hor ci mettiamo i uia  
& Langel buono sia in nostra cōpagnia  
Giunti a casa di Raghuel, Gabello  
lo piglia per la mano Tobbiuzo,  
& dice.

El ben trouato sia figliuol diletto  
la sua beneditione Dio ti dia  
figliuol che nato sei d'huomo perfetto  
& Sarra teco benedetta sia  
el seme uostro anchor sia benedetto  
come fu ad Abram promesso in pria  
chel seme suo benedetto farebbe  
e il numer delle stelle passerebbe  
S. Hora si fa festa grande, & fatte le  
nozze Tobbiuzo dice a Lange  
lo & a ghaltri cosi.

Padri & fratelli eglie tempo uenuto  
chio uo tornare al mio padre Tobbia  
che stando piu, e non fare douuto

cagion farei della sua morte ria  
la cagion del mio star non ha saputo  
con pena aspetta & gran maninconia  
pero Raghuel daretemi licenza  
che a ogni modo intendo far pattenza  
Et Sarra donna mia uerra a uedere  
mio padre & la mia madre e mie parēti  
eguali haranno gran gaudio & piacere  
& uiueran per lei tutti contenti  
Raghuel io so che molto thai a dolere  
che la figliuola tua da te sabsenti  
perche conosco tu gli uoi gran bene  
pur qualche uolta partir si conuiene.

Risponde Raghuel.

Figliuolo io so che ti conuien partire  
per ire al padre tuo, ilqual t'aspetta  
ma per leuargli ogni pena & martire  
un de mie serui manderò con fretta  
che le buone nouelle potra dire  
guarda se quel chio dico ti diletta  
un mese qui con meco rimarrai  
che gran diletto & piacer mi farai  
Tobbiuzo risponde.

O padre mio io ho sempre seguito  
la guida che mi dette il padre mio  
in ogni suo parlare lho ubbidito  
quel che hor mi dirai quel faro io  
Langelo dice.

Per mio consiglio ti sarai partito  
in questo giorno col nome di Dio  
pero caro fratel mettianci in uia  
& ritorniamo al tuo padre Tobbia  
Raghuel risponde.

Figliuolo le gioie, l'ariento, & loro  
ilquale hora ti do, la dota sia  
& tutto il resto dogni mio theforo  
uo che sia tuo dopo la morte mia  
hor torna al padre tuo senza dimoro  
& da mia parte saluta Tobbia  
& Sarra mia figliuola teco mando  
& quanto posso te la raccomando  
Seguita a Sarra.

Et a te dico Sarra figlia mia  
che sia humil benigna & patiente  
al padre & alla madre di Tobbia  
in ogni cosa a loro ubbidiente  
habbi amore alla casa tuttauia

4  
& reggi la famiglia diligente  
di cosa niuna non pigliar partito  
se prima non lo di al tuo marito

Seguita a Anna.

Donna uien qua farai di fuor portare  
lar gento, loro, gioie, drappi & panni  
ch' tu sai che a Tobbia noi uogliã dare  
guarda che lauaritia non t'inganni  
poche cose per noi basta serbare  
tu sai che noi ci habbiam a star poch' ani  
se non chi penso che pur uecchi siamo  
darei teste loro, cio che noi habbiamo  
Fate uenire e pastor delle uille

con cento uacche ch'abbino i uitelli  
& oltre a questo anchor pecore mille  
che tutte quãte habbin cõ lor gl'agnelli  
& sei schiaui de nostri & quattro ancille  
dodici dromedai & sei cammelli  
& tutte queste cose uo che sia  
di Sarra mia figliuola, & di Tobbia

Anna quando porta le cose abbrac  
cia Sarra & dice.

Chara figliuola mia unica speme  
io ti do per ricordo che tu sia  
col tuo sposo diletto unico insieme  
& similmente tu con lei Tobbia  
della uostra partita il cuor mi geme  
Idio sia in uostra guardia, & cõpagnia  
fa che sempre gli sia ubbidiente  
perche glie amoreuole & clemente  
Non pianger piu figliuola mia diletta  
& uãne con Tobbia tuo char marito  
ingegnerati che sia benedetta  
in ogni cosa hauer quello ubbidito

Tobbia non caminate troppo infretta  
chel corpo suo non fussi indebolito  
fammi una gratia per lettere o messo  
che noi sentian di uoi nouelle spesso  
Langelo dice a Tobbiuzo.

Fratello e ti conuien fare una cosa  
andãuane innanzi tuatadua a Tobbia  
& Sarra tua diletta & chara sposa  
uerra a bellagio con sua compagnia  
lanimo di Tobbia non si riposa  
& dubita al tornare tutta uia  
& come giunto in casa tu farai  
inginocchiioni a Dio laude darai

Et fatto questo, piglierai del siele  
ilqual ti feci del pecie serbare  
& come buon figliuolo a Dio fedele  
a gliocchi al padre tuo lo ua fregare  
& leueragli sua pena crudele  
chel graude Dio lo uol remunerare  
el lume suo rihara subitamente  
perche glie stato a Dio ubbidiente

Anna madre di Tobbiuzo andan  
do a spasio insu uno mōticello p  
uedere se Tobbiuzo tornaua,  
uedendo il cane, corre a Tobbi  
col cane in collo & dice.

Tobbia fa festa, & rendi laude a Dio  
perche buone nouelle ti lo dire  
che dalla lunga il tuo figliuolo, & m  
col suo compagno ho ueduto uenire  
Tobbia risponde.

O donna quante uolte tho detto io  
che Dio non lassa e sua serui perire  
renditi in colpa, & chiedi perdonanza  
del tuo parlar pien di tanta arroganza

Tobbiuzo & Langelo, giunti a  
Tobbia, Tobbiuzo singinocchi  
& dice al padre.

Saluti Dio o padre mio dolcissimo  
rallegrati & fa festa io son' tornato  
cagion del mio compagno fedelissimo  
che sano & saluo a te mha rimenato  
& rendi laude al signor potentissimo  
che non ha e suoi fedeli abbandonato  
buone nouelle ti so dir Tobbia  
& cosi a te o chara madre mia

Risponde Tobbia ralluminato,  
& dice.

Chi potre mai render laude al signore  
di tanto beneficio & tanto dono  
dolce figliuol conforto del mio cuore  
quanto felice in questo giorno sono  
non ha guardato a questo peccatore  
Idio del ciel troppo pictoso & buono  
perdonami signore giusto & uerace  
& fa del seruo tuo cio che ti piace

Tobbiuzo risponde.

Con mille lingue dir non potre mai  
el gaudio & la letitia sento drento  
padre che tanta pena pertato hai

oggi e la fine dogni tuo tormento  
el resto che nel mondo uiuerai  
dolce mio padre tu sarai contento  
ristorerati Dio per sua clemenza  
ueduto la tua buona pazienza.

Tobbia risponde.  
Quanto e folle collui che pon la speme

in questa cieca & miserabil uita  
& piu folle e colui che Dio non teme  
& non ricorre alla bonta infinita  
duo magni gaudii io sento drêto isieme  
& gran conforto ha lanima smarita  
luno e chi ueggo il ciel doue glie Dio  
laltro che sei tornato o figliuol mio



Risponde Tobbiuzo.  
Non ti potrei mai contare i gran seruici  
che fatto mha costui piu che fratello  
fra laltre gratie, doni, & benefeci  
e mha riscosso e danar da Gabello  
per sua uirtu noi fiam tutti felici  
emi condusse in casa di Raghuello  
& hammi dato Sarra per mia sposa  
& fatto ma suo herede dogni cosa  
Costui e sopra ogni altro amico buono  
costui ci ha dal demonio liberati  
per sua uirtu tornato saluo sono  
per lui fiam tutti ricchi diuentati  
questo e stato dal ciel troppo gra dono  
noi siamo a Dio per lui molto obligati  
dal pescie lui emi campo del fiume

& hora a te padre, ha renduto el lume  
Questa sara mia donna e padre mio  
figliuola di Raghuel comio tho detto  
& e piaciuto al nostro eterno Dio  
& al compagno mio, sauiu & perfetto

Risponde Tobbia.  
Molto lieto & contento ne son io  
figliuol mio dolce che sia benedetto  
& tu sauiu gentil figliuola mia  
per mille uolte la ben uenuta sia

Risponde Tobbiuzo.  
Padre che darem noi per pagamento  
al mio compagno fratello Azaria  
che mha condotto sano e a saluamento  
& fatto mha si buona compagnia  
tutte le gemme, loro, & l'argento

che son nel mōdo, o padre mio Tobbia  
non lo potrebbon satisfare a pieno  
& pero padre mio che gli darenō

Tobbia si uolgie a Langelo & di  
ce così.

Noi conosiam figliuol caro & diletto  
che i benefici & don che fatti ci hai  
come compagno & amico perfetto  
non ti potremo intero pagar mai  
intendi il mio pensiero, el mio concetto  
la meta dogni cosa prenderai  
tutto il thesoro che na cōdotto Tobbia  
noi sian disposti che tu mezo sia

Trouati tutti e thesori, Langelo  
dice a Tobbia.

Padre & fratello, benedite il signore  
ilquale e giusto Dio omnipotente  
amatelo & seguitel con timore  
& farete palese a ogni gente  
che delle gratie lui e sol datore  
& hora inuerso uoi stato e clemente  
egliha fatto con uoi pace & concordia  
egliha fontana di misericordia

Langelo seguira .

Quando al signor con lachrime orau  
io le portauo inanzi al suo conspetto  
l'elemosine tante che tu dau  
per amor del signor con puro effetto  
gl'infermi & incarcerati uisitau  
& seppellito e morti con diletto  
sono state cagion chio son uenuto  
a dare a te & al tuo figliuolo aiuto  
Sappiate certo chio sono un de sette  
ilquale sto dinanzi al Thron superno  
& per lopere tue giuste & perfette

a gran pieta si mosse il padre eterno  
& per cōmissione Dio mi dette  
chi fusi al tuo figliuol, guida & gou  
sappiate che Rafaello e il nome mio  
& hor ui lascio & uonne in cielo a Dio

Langelo Rafaello finito el suo pe  
lare sparisce, & uiene Langelo,  
da licentia al populo.

O uoi che siate affaticati & stanchi  
sotto il peso del mondo traditore  
non aspettate chel tempo ui manchi  
correte al fonte che uersa damore  
con larme alla sede state franchi  
sia la uostra speranza nel signore  
portate in pace pel signor le pene  
che cio che fa e sol pel nostro bene

Fuggite il mondo che par bello in uil  
& e pien di lacciuoli, & pien d'inganni  
con poco dolce molto amaro s'acqu  
poco diletto a rispetto agli affanni  
lanima suenturata cieca & trista  
si lascia spesso prender da gl'inganni  
& non s'auede, la morte ne uiene  
pero nessun sindugi di far bene

Chi uole el cielo facci come Tobbia  
che fu pietoso, giusto, & timorato  
& benche poco bene hauesi in pria  
fu dal signor del ciel poi ristorato  
chi uole in sua guardia & compage  
quel Angel Rafael, lasci il peccato  
ilquale e guardia della alma Fiorent  
laudando Dio ognuno habbi licenza

IL FINE.

In Firenze, l'Anno del Nostro Signore,  
M. D. LIIII. Del mese  
di Maggio.





No 147 c. 1500

An early piece.

5 wood cuts including the Angel

Excessively rare. There were two editions differing from this in the Libri Sale. One printed by Stefan. Fantucci at Florence without date. The other printed at Perugia dated 1613. There was no copy of this edition in the Ashburnham sale, but there were two editions different from this one dated 1553 the other 1554 both printed at Florence.

This edition has every appearance of being earlier than either of these, judging also from the delicate outlines of the woodcuts and the unimpured condition of the borders, not in de Bationes